Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo
*Rassegna annuale di studi, ricerche e notizie di scoperte promossa dalla Fondazione Paestum*

# *Un nucleo di sepolture dalla località Taverne in Nocera Superiore*

Stefania Mariniello
Università degli studi di Salerno

L'antica Nuceria, oggi identificabile con l'area del comune di Nocera Superiore, riveste un ruolo centrale nello sviluppo storico e culturale della Valle del Sarno occupando una delle aree più fertili e strategiche della Campania antica. Inserita in un articolato sistema insediativo, Nuceria si afferma già in età arcaica grazie alla sua posizione geografica privilegiata, che le consente di controllare le principali vie naturali di transito e di beneficiare della ricchezza agricola offerta dal suolo vulcanico e dalla rete idrografica del Sarno e dei suoi affluenti. Le necropoli di Nuceria, distribuite lungo i margini orientali e meridionali della città, documentano una continuità d'uso dal VI sec. a.C. fino all'età tardo imperiale, con una varietà di tipologie tombali e corredi che riflettono l'evoluzione sociale, culturale e rituale della comunità. Nel biennio 1988–1989, durante i lavori per la realizzazione del nuovo tracciato ferroviario "a monte del Vesuvio", è stato interessato il settore nord-orientale della città antica, in località Taverne. Le operazioni di scavo hanno portato alla luce un nucleo di sei sepolture, distribuite lungo un antico asse viario e inserite in un contesto stratigrafico complesso. Le tombe sono relative a tipologie tombali differenti: due a cappuccina, tre a cassa di tufo con copertura in lastroni di calcare del Sarno e una con copertura in tegole disposte in piano. L'orientamento delle sepolture non risulta omogeneo, suggerendo una certa variabilità nella disposizione dei corpi all'interno dell'area funeraria. Le sei tombe, databili lungo l'intero arco del V secolo a.C., presentano un corredo che riflette l'evoluzione delle pratiche funerarie e delle dinamiche socio-culturali della comunità nocerina. La cronologia è stata fornita dai materiali ceramici, che mostrano una progressione stilistica e tipologica coerente con quanto documentato nelle necropoli coeve. Ricorre un corredo costituito da forme ceramiche che si ripetono con alta frequenza: l'olla acroma, l'olpetta a vernice nera, la lekythos e la kylix (entrambe sia a vernice nera sia figurate). Il numero di vasi varia da un minimo di quattro a un massimo di dieci esemplari, a testimonianza di una ritualità ancora ricca e strutturata. In alcune sepolture compaiono anche anfore da derrate, la cui presenza può essere interpretata come simbolo di abbondanza o come contenitori per offerte alimentari, in linea con pratiche funerarie che prevedevano la cura del defunto anche nell'aldilà. Significativa è la presenza del bucchero nelle tombe databili all'inizio del secolo e, sebbene la sua incidenza diminuisca progressivamente nel corso del V secolo, la sua persistenza testimonia una tradizione produttiva fortemente radicata nell'area, che sopravvive anche oltre il VI secolo a.C. Particolarmente rilevante è anche la presenza della ceramica a figure rosse: tre delle sei tombe contengono vasi figurati, due lekythoi e una kylix, databili alla seconda metà del V secolo. La mancanza di vasi in bronzo, tipici delle tombe arcaiche della necropoli meridionale, suggerisce forse un cambiamento nei codici simbolici del prestigio. In queste tombe, il bronzo sembra essere sostituito da ceramiche a vernice nera, che assumono un valore rappresentativo dello status sociale del defunto, pur in assenza di una ricchezza materiale elevata. Nel complesso, il corredo riflette una ritualità articolata, in cui si intrecciano elementi di continuità con la tradizione arcaica e innovazioni legate ai mutamenti culturali del V secolo a.C. L'ideologia del banchetto, dominante nel secolo precedente, lascia progressivamente spazio a nuove forme e significati, in un contesto in cui il corredo funebre diventa espressione della memoria familiare e della posizione sociale del defunto. A completamento di questo quadro, potrebbe essere avanzata l'ipotesi che l'esistenza di diversi lotti di tombe, più o meno distanti l'uno dall'altro, sia conseguenza dello sviluppo della necropoli est lungo la direttrice viaria della via Popilia, in uscita dalla città, e lungo alcune sue diramazioni. La presenza nella necropoli est di lotti costituiti da poche sepolture, topograficamente e cronologicamente vicine e con corredi analoghi, potrebbe essere conseguenza di una razionale lottizzazione delle aree di necropoli per gruppi familiari.

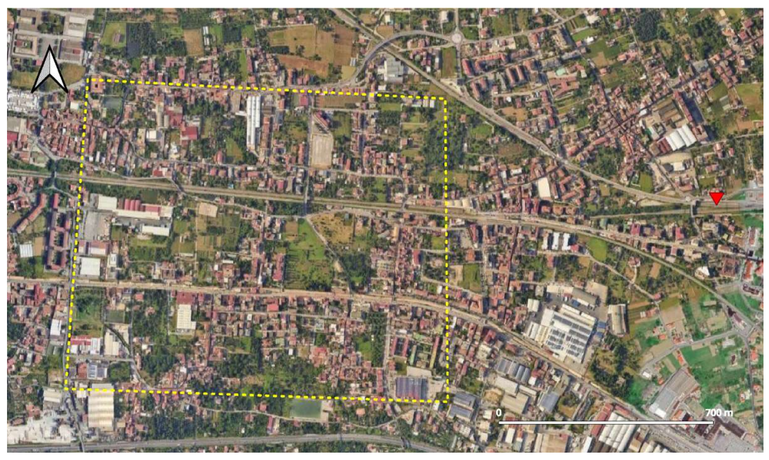

Fig. 1. Inquadramento topografico delle tombe in loc. Taverne rispetto all'area dell'abitato (elab. autrice)

Fig. 2. Particolare kylix attica a figure rosse della T. 1 da Taverne

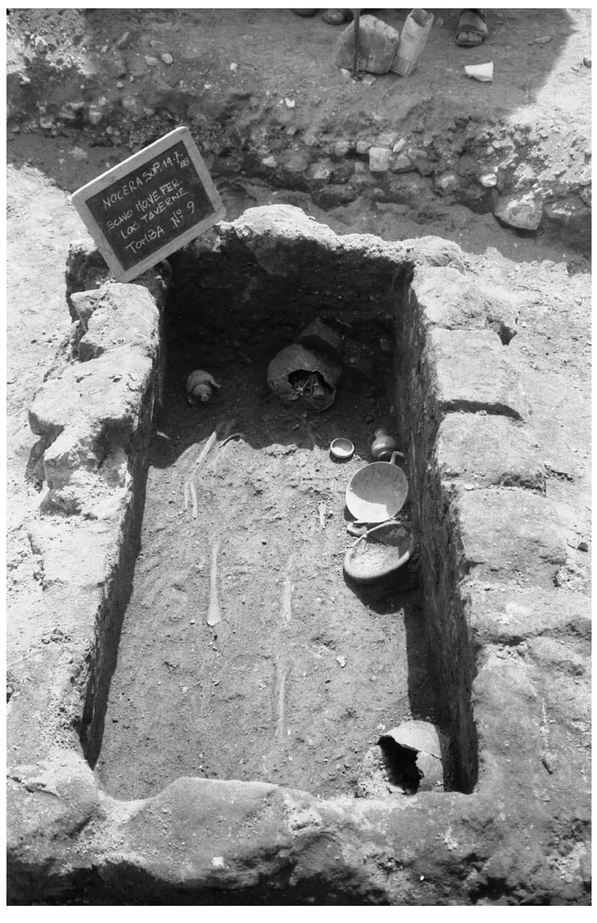

Fig. 3. Foto in corso di scavo della T. 9 da Taverne

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

**ALBORE LIVADIE 1979:** Albore Livadie C., Le bucchero nero en Campanie. Notes de typologie et de chronologie, in Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule méridionale. Actes de la Table Ronde d'Aix-en-Provence (21-23 mai 1975), Collection Latomus 160, Bruxelles 1979, pp. 91-110.
**BONGHI JOVINO 1982:** Bonghi Jovino M., La necropoli preromana di Vico Equense, Cava de' Tirreni, 1982.
**DE' SPAGNOLIS 1994:** De' Spagnolis M., Il Santuario di Sant'Ambruoso e la necropoli di San Clemente in Nuceria Alfaterna e il suo territorio. Dalla fondazione ai Longobardi, Vol I, Aletehia, Nocera Inferiore, 1994.
**D'HENRY 1981:** D'Henry Gabriella, Una tomba a Nocera della seconda metà del quarto secolo: problemi di inquadramento, AION, III, 1981.
**ROMITO 2006:** Romito M., Vecchi Scavi, Nuovi studi. Salerno, 2005.